

I No Tav e la violenza

CHE LA VIOLENZA, sempre ingiusta, non solo non paghi, ma anche attossichi le coscienze, è un'antica e trasversale sapienza, dal socratico "preferisco subire ingiustizia piuttosto che commetterla", all'ahimsa, banalmente tradotto "non violenza" delle sanscrite Upanisad, concetto reso noto all'occidente moderno dal Mahatma Gandhi. Le radici cristiane, tanto reclamate dal mondo cattolico nella costituzione dei principi fondativi dell'Europa moderna, affermano l'aspirazione alla realizzazione di un uomo nuovo, capace di rispondere al male con il bene in una lotta che si compirà nella vita eterna. Ma si sa, la storia viaggia su altri binari, verrebbe da dire "ad alta velocità", rispetto a quelli più lenti e meditativi, della saggezza. Socrate, uomo giusto, beve la cicuta e muore per affermare la stabilità di quelle Leggi il cui fine avrebbe dovuto essere la realizzazione e la salvaguardia della giustizia, l'India induista e terra di Gandhi è devastata da scontri violenti tra sikh e induisti, induisti e musulmani, induisti, musulmani e cristiani. Il messaggio di Cristo, surrettiziamente sbandierato dai vessilli dei crociati e turpemente insozzato da inquisitori medievali e fautori delle guerre di religione nell'Europa tra '500 e '600, fu tradito in primis proprio dai suoi falsi propugnatori. Certo è che dalla lettura della vicenda storica di sempre, se ne ricava un senso di sconcerto e impotenza, quegli stessi sentimenti ormai abituali nella gente valsusina che assiste e resi-

ste da anni all'ottusità dei governi e delle cosiddette forze dell'ordine, ai loro soprusi e alla loro violenta prevaricazione nei confronti di legittime e comprovate istanze avanzate da masse pacifiche, non troglodite, come si vuol far credere, ma informate e supportate da studi di illustri tecnici, geologi, ingegneri, economisti, ambientalisti. Ma è proprio quando il reale appare più cieco e impermeabile alla forza della ragione che bisogna appellarsi ai valori dell'evidenza di ciò che è giusto. Non voglio certo qui enumerare le ragioni di coloro che sostengono l'inutilità, la dannosità, lo smisurato dispendio di risorse economiche del TAV: il dibattito è ormai ventennale, la lette-

ratura al riguardo scientifica e copiosa per chi vuole, senza pregiudizi o interessi di parte più o meno dichiarabili, documentarsi. Voglio invece esprimere tutto il malessere e la condanna di un cittadino comune che assiste ripetutamente ad un'informazione mistificata: i numeri dei partecipanti alle manifestazioni NO TAV sempre ridotti con arrogante incuranza del verosimile, la loro voce appiattita sulle immagini di episodi indubbiamente violenti e per questo esecrabili, condotti da altrettanto indubbie minoranze, l'esaltazione dell'"eroismo" delle forze dell'ordine che, invece, sparano lacrimogeni altamente tossici ad altezza d'uomo e distanza ravvi-

cinata con gli effetti di veri e propri proiettili su civili inermi o picchiano a sangue donne assolutamente disarmate cadute a terra nella fuga. I parlamentari di quello che un tempo si diceva "arco costituzionale", oggi si direbbe meglio "castale", sono stati, come sempre, solleciti e unanimi nel condannare la manifestazione di domenica 3 luglio a Chiomonte. Non sembrano altrettanto solleciti, da Maroni, Matteoli a Casini, Bersani ecc., nel documentarsi sulla realtà dei fatti, nel chiedersi le ragioni di migliaia e migliaia di persone che da decenni protestano pacificamente con non poca generosità di tempo e risorse, o almeno questo è il beneficio del dubbio che si vuole

loro concedere, ma forse molti di loro sono in realtà molto bene informati e allora altre devono essere le ragioni dei loro proclami. Mi piacerebbe poi che il Presidente Napolitano, della cui onestà non dubito e della cui disponibilità ad ascoltare le ragioni legittime di studenti, ricercatori e operai abbiamo tutti avuto prova, potesse avere informazioni di prima mano, anziché filtrate dall'apparato. Basterebbe guardare il video ritrovabile su notav.info del 4 luglio, in cui un ragazzo, ora in ospedale, racconta le torture prolungate cui è stato sottoposto dopo essere stato catturato dai poliziotti della Maddalena; prima di pensare che è propaganda o esagerazione, guardate il video: il ragazzo è vero, le contusioni, rotture e l'ospedale anche, l'orrore della sua esperienza, con violenze e umilia-

zioni di cui siamo abituati a sentire dai racconti delle vittime dei più feroci regimi militari, anche. La si smetta poi con l'equiparare i NO TAV alle Brigate Rosse come si diletta da tempo a fare ad esempio il Giornale di Milano: l'evidenza a tutti dell'improprio paragone denuncia parimenti incompetenza storica e disonestà intellettuale. La si smetta ancora di fingere di non capire, orchestrando il solito balletto delle scandalizzate riprovazioni a chi, come Beppe Grillo, non appoggia i black bloc, come aveva già detto con chiarezza, ma ha poi ancora dovuto precisare, ma coloro che da anni, manifestano in modo pacifico. Doloroso è infine il bilancio che il cittadino comune, convinto dei valori della democrazia, fautore del rispetto delle regole della convivenza civile, si trova a dover fare alla luce di tutta la vicenda NO TAV, ma non solo, alla luce di una situazione diffusa e capillare nel nostro paese, di illegalità e violenza del potere costituito. Un autore al di sopra di ogni sospetto, che neppure i più prudenti credo potranno tacciare di essere un "cattivo maestro", A. Manzoni, nel raccontare la pur condannata velocità di violenza del suo Renzo, così stigmatizza la violenza di chi detiene il potere: "I provocatori, i sovrachiaratori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi".

ELEONORA BERTONE
SUSA